

Rai ignorata dai giovani

Un caso il cachet di Varoufakis

● L'audizione della presidente Maggioni e del Dg Dall'Orto in Vigilanza. Programmi ancora vaghi, la priorità è riportare gli under 35 davanti alla tv pubblica

L'ex ministro greco rivela: 24mila euro per la mia presenza da Fazio

La replica Rai: intervista di interesse internazionale

Natalia Lombardo

L'esordio delle slide Palazzo San Macuto: ieri per la prima volta i nuovi vertici Rai sono stati ascoltati in commissione di Vigilanza. Più vicina ai linguaggi della politica la presidente, Monica Maggioni, che ha lanciato un consultazione pubblica - tante volte annunciata dal governo - sul ruolo del servizio pubblico in vista del rinnovo della concessione nel 2016, e la sua visione di «giornalismo costruttivo» che racconti anche gli aspetti positivi della vita. Il direttore generale, Antonio Campo Dall'Orto, invece, ha spiegato con tabelle progettate su uno schermo il percorso che può condurre la Rai a diventare una «media company» dall'attuale «broadcaster», davanti agli sguardi di un po' allibiti dei parlamentari, dei quali più d'uno ha detto «ci hanno fatto una bella lezione

di televisione, però...» si aspettavano proposte più concrete.

Entrambi, dg e presidente, hanno segnalato l'urgenza di «ritessere i fili che si sono persi con il pubblico degli under 35 che sistematicamente ci ignora», ha detto Maggioni, senza perdere i fedelissimi. Un gap da colmare, secondo la testa multimediale del Dg, con una «visione in mobilità» che proponga contenuti diversificati e adatti a una visione su tablet, smartphone o altri device. Fuori dalle pareti di casa, perché «la fascia dai 18 ai 34 anni non sta davanti allo schermo tv», ha detto Dall'Orto. E con l'arrivo di Netflix, anche la Rai pensa a una piattaforma tv on demande che, per la tv pubblica, dovrà essere gratis.

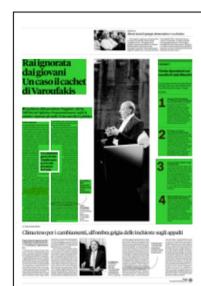
Maggioni e Dall'Orto risponderanno la prossima settimana, ma alla fine della seduta sono scivolati via dall'uscita posteriore per evitare i giornalisti, aiutati da Carlo Nardello capo staff del dg ancora per poco, perché dal primo novembre sarà sostituito dalla new entry Guido Rossi, di provenienza Mtv come Dall'Orto, fresco di nomina insieme a Cinzia Squadrone direttore Marketing e una consulente a Rai4.

Direttore e presidente sono concordi: «Il nostro editore, quello vero, sono i cittadini che pagano il canone», ha detto Maggioni parlando di «trasparenza assoluta» e non un'azienda «soffocata dalla burocrazia». E Dall'Orto ha rilanciato: «Noi usiamo risorse pubbliche e non possiamo permettere nessuna forma di sprechi», sarà necessario rivedere i contratti e capire cosa può andare sulla piattaforma da proporre on line». Ma, «è fondamentale la trasparenza». Parola chiave in questo periodo di inchieste sugli appalti.

I parlamentari sono diversamente delusi. Lo è il Pd Michele Anzaldi, «penso che tutta la Vigilanza si aspettasse di più, ma credo che non possano dire di più per

la grande inchiesta giudiziaria, visto che Cam-

po Dall'Orto vuole fare chiarezza». E di quel «buco» informativo dell'indagine interna ha chiesto conto anche Vinicio Peluffo, capogruppo Pd, mentre il grillino Airola ha chiesto chiarezza su appalti e nomine. Pisicchio, Gruppo Misto, propone che la Rai rilanci la sua mission di unificazione anche dei nuovi linguaggi. Il forzista Gasparri è deluso dal dg e fa scoppiare un caso: «Ho denunciato il caso Varoufakis, incredibilmente pagato 24 mila euro per un'apparizione da Fabio Fazio il 27 settembre. Forza Italia insorge, ma l'economista greco avrebbe scritto sul suo blog: 24mila euro netti, mille al minuto, evolo in prima classe. In serata la risposta Rai: «L'ex politico greco è stato contattato dalla società produttrice del programma Endemol che ha la gestione diretta economica degli ospiti della trasmissione», ritenendo «evidentemente congruo» il compenso, poi «Rai-Tre ha espresso parere favorevole da un punto di vista strettamente editoriale per un'intervista di interesse internazionale».



I numeri

13mila dipendenti sul cavallo di viale Mazzini

La più grande azienda culturale italiana. Il Gruppo: Rai S.p.a, Rai Pubblicità, Rai Com, Rai Way, Rai Cinema, Tivùsat

LASCHEDA

1

Canone: 30% di evasione 2,3 miliardi pagato in bolletta
 Finora la Rai incassa 1,6 miliardi dal canone, ma 6 milioni di famiglie lo evadono, con una media dal 27 al 30%, negli altri Paesi è del 5%. Inserito nella bolletta elettrica ridotto a 100 euro, se pagassero 23 milioni di famiglie entrerebbero 2,3 miliardi (i fondi in più vanno anche alla riduzione fiscale). Dagli spot nel 2014 sono entrati 682 milioni e 291 da ricavi commerciali.

2

Il Gruppo, un colosso da circa 13 mila dipendenti
 I dipendenti Rai sono circa 13 mila, ha detto il Dg campo Dall'Orto. Nel bilancio 2014 alla Rai spa sono calcolate 11.635 unità (meno 68 unità) dei quali 264 dirigenti (molti sopra al tetto dei 240mila euro lordi), 1.618 giornalisti, 1.093 quadri e funzionari, 6.741 impiegati, 908 operai. ci sono poi le società controllate. Il costo del lavoro è di 905 milioni di Euro. 4 centri di produzione e 21 sedi regionali.

3

17 canali, la Rai è leader negli ascolti: 37,5%

17 canali, forse anche troppi, otto testate giornalistiche. Comunque la Rai è la più ascoltata d'Europa, al 37,5%. Tre reti generaliste, Rai1, Rai2 e Rai3, RaiNews24, poi le tematiche Rai4, Rai5 dedicata ad arte e spettacolo, RaiStoria, Rai Scuola, RaiSport 1 e 2, Rai Gulp e Yo yo per bambini, RaiMovie e RaiPremium. Più 10 canali radio (1, 2, 3, Gr Parlamento e Isoradio, più le radio web) e poi i portali web e RaiTeche.

4

Bilancio 2014 chiuso con utile netto di 57,9 milioni di euro

Il bilancio 2014 è stato approvato dallo scorso Cda con la presidenza Tarantola e il dg Gubitosi nell'aprile 2015. Il Gruppo Rai ha chiuso con un utile netto di 57,9 milioni (dei quali 47,9 milioni per Rai S.p.A.), era 5,3 milioni (4,3 milioni) dell'esercizio 2013. Sul bilancio ha pesato il prelievo dei 150 milioni di euro dal governo. La fiction vale 194 milioni, la produzione di 234 milioni